

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

LUIGI COLOMBO

Assemblea Annuale

Milano, 17 giugno 2014



Cari Colleghi,

vi ringrazio per essere intervenuti oggi e ringrazio il Presidente di ANCE, Paolo Buzzetti per aver accettato ancora una volta l'invito a essere tra noi, in questo importante appuntamento annuale.

Vorrei iniziare ricordando pochi, ma significativi dati relativi al nostro settore. Come Voi tutti sapete l'andamento dell'economia nel nostro Paese continua a riportare segni negativi in quasi tutti i comparti e la sintesi può essere quel -7% di investimenti in costruzioni che ha segnato l'andamento dell'attività nella nostra Regione nel 2013 rispetto all'anno precedente (e teniamo presente che arriviamo da un quinquennio di cali consecutivi).

I pochi segnali positivi che si intravedono riguardano il mercato delle ristrutturazioni, quello dei mutui, il project financing, le compravendite di macchine movimento terra e per lavori stradali e i lavori pubblici, soprattutto nella Provincia di Milano, spinti evidentemente da EXPO.

È, tuttavia, chiaro che l'andamento sostanziale del mercato è ancora negativo e con questo dobbiamo fare i conti.

Del resto sono anni che ci misuriamo con una congiuntura economica negativa e sono anni che noi tutti avvertiamo l'esigenza di un serio cambio di passo.

Si tratta di un'esigenza di cambiamento che richiede risposte nuove a bisogni nuovi, e tocca tutti, non solo le imprese nella loro attività, ma anche il sistema associativo nella sua capacità di soddisfare la propria base.

Con grande onestà intellettuale, dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che il nostro sistema associativo risponde a modelli che mi permetto di qualificare come "vecchi" e, pertanto, ormai superati.

Un sistema che risponde a dimensioni di rappresentanza di una categoria che non tornerà ai numeri del passato e che, se vi tornasse, avrà un contesto imprenditoriale completamente mutato.

Non si tratta semplicemente di far quadrare il bilancio, a fronte di risorse economiche che vanno via via assottigliandosi.

Si tratta di elaborare una visione strategica capace di riscrivere il nostro sistema a tutti i livelli, ridistribuendo competenze e priorità, individuando in modo chiaro “chi fa che cosa”, evitando inutili sovrapposizioni che generano solo confusione e dispendio di energie e definendo un nuovo e più equo sistema contributivo, nonché le nuove regole di governance che ne conseguono.

Per questo motivo, sono convinto che la Commissione Strategica istituita in seno all'ANCE abbia il compito fondamentale di definire queste priorità.

Ma dobbiamo essere onesti fino in fondo e dobbiamo ammettere che questo percorso è accidentato: la resistenza al cambiamento è robusta e ovunque soffriamo ancora di un forte campanilismo. Siamo un sistema unico, ma fare rete non è affatto un risultato scontato: al contrario spesso ci si scontra con inutili resistenze volte a preservare lo *status quo*. Non solo, ma quando si tratta di definire dei tagli spesso non si guarda a casa propria, ma a casa degli altri, non capendo che siamo tutti sulla stessa barca e che non ci si salva da soli. Sarà semplicemente una fine più o meno lenta, ma tutti vi arriveranno, se non si avrà il coraggio di condividere un progetto comune.

Oggi la priorità è ridurre le spese e offrire servizi sempre più performanti e specialistici, altrimenti il nostro sistema associativo si risolve in un costo aziendale che in tempi di crisi si preferisce tagliare.

È inutile che ci giriamo intorno, è necessario ridurre i costi delle strutture che non possono essere più quelli di un tempo, e poi razionalizzare ed efficientare il funzionamento di tutto il sistema, a tutti i livelli.

Per cui non ci sono alternative: la riforma organizzativa deve perseguire l'obiettivo di innovare con regole e modelli di governo più leggeri e veloci, tagliando le spese improduttive, migliorando il sistema tramite la costruzione di una rete delle specialità al servizio delle imprese e allargando la base associativa.

A riguardo dobbiamo però uscire da un comportamento schizofrenico secondo cui si è passati, in questi ultimi anni, dal voler rafforzare il regionale, considerandolo come il “centro del mondo”, all'atteggiamento opposto di svuotamento, scelta dettata da risorse sempre più ridotte.

Sappiamo che la politica dei tagli lineari, da noi tanto criticata quando applicata all'economia, sarebbe la strada più semplice e innocua, per l'ANCE, se applicata al livello regionale.

Ma questo non deve e non può accadere.

A mio avviso occorre avere il coraggio di applicare una politica di tagli selettivi, colpendo i finanziamenti alle realtà regionali inesistenti ed evitando così di disperdere risorse, a scapito dei territori più operosi.

Trovare un collocamento strategico di equilibrio del livello regionale non è facile, ma è certamente utile e possibile.

Per questo vorrei parlarvi del modello a cui penso.

Il sistema regionale, ferma restando l'attività di lobby che rimane il suo *core business*, deve essere una camera di compensazione dei propri territori in tutti i sensi: deve poter essere in grado di supportare l'attività dei servizi erogati in favore delle imprese da un lato, e deve riuscire ad elaborare una posizione comune da sostenere a livello romano, dall'altro.

In Lombardia, grazie alla capacità che si è avuta di fare squadra con i Territori, siamo riusciti a ottenere un finanziamento importante da Fondirigenti per sviluppare progetti di analisi organizzativa e di formazione; vi ricordo al riguardo che la cifra che abbiamo ottenuto è di 180mila euro, a fronte della sola anticipazione finanziaria da parte delle nostre associazioni. In questo devo dare atto ai nostri Direttori di aver saputo cogliere questa opportunità e questo fa di ANCE Lombardia un *unicum* del sistema confindustriale. Del resto bisogna ammettere che con le nostre sole risorse non avremmo mai potuto fare questo.

In ambito regionale stiamo cercando di traguardare questi obiettivi, ma affinché questo percorso possa sortire i risultati attesi è necessario che esso si collochi in un progetto che abbia una logica complessiva e che coinvolga la rimodulazione di tutti e tre i livelli: nazionale, regionale e provinciale.

Ad esempio nell'ambito dei nuovi modelli organizzativi, ritengo significativo citare il progetto avviato sui temi ambientali, che ha portato alla costituzione di una *task force* a supporto della specifica unità operativa ANCE che, a detta di molti, non era in grado di rispondere alla complessità che attualmente caratterizza la materia.

Come la Lombardia anche ANCE ed alcune regioni si stanno avviando a replicare il modello immaginato in Lombardia e mi auguro che possano beneficiare anche loro dei finanziamenti dei fondi interprofessionali.

Nella visione che i Presidenti lombardi hanno condiviso, ANCE Lombardia deve diventare un soggetto ibrido, nel senso che eserciterà due macro tipologie di attività: una prima, diciamo "tradizionale" di lobby sui temi di competenza regionale e una seconda, nuova (anche se, informalmente, in passato, già svolta) di fornitura di servizi alle imprese su alcune tematiche.

Di fatto a metà maggio è stata avviata la sperimentazione dei cosiddetti “servizi in rete”: sono stati individuati funzionari dell’associazione e di alcuni territori, messi a disposizione dell’intera rete regionale su specifiche tematiche quali ambiente, energia e acustica, norme tecniche, fiscalità edilizia, lavori all’estero e innovazione e ricerca.

Il modello è stato messo a punto e ben proceduralizzato, prevedendo anche una valutazione da parte delle imprese sul servizio offerto.

Occorre però chiarire che il successo di questa operazione dipende dalla volontà delle singole associazioni di superare, in un’ottica di sistema, gli steccati tra i territori e non si può prescindere da una strategia di promozione tra le imprese associate.

Certo, siamo a un mese dall’avvio dell’iniziativa, ma consentitemi di essere fiducioso nel fatto che il territorio sta promuovendo il nuovo servizio offerto agli associati.

In questa logica, ricordo gli altri progetti innovativi a cui stiamo lavorando: “*Responsible Building*” e “*Lombardy Energy Cleantech Cluster*”.

Si tratta di due progetti che mirano ad aiutare le imprese a collocarsi sul mercato in una posizione di vantaggio competitivo, optando per scelte imprenditoriali socialmente sostenibili nonché di ricerca e di sviluppo

L’Associazione deve avere la forza e la capacità di tragarci oltre il quotidiano e in questo senso ANCE Lombardia si sta impegnando. Sono pienamente convinto che oggi non ci siano alternative se non puntare sulla qualità e l’innovazione dell’impresa, del prodotto e del processo.

Il primo progetto, “*Responsible Building*”, punta proprio ad una riflessione sulla posizione in cui l’impresa vuole collocarsi all’interno del proprio mercato di riferimento.

L’obiettivo è quello di creare un elemento di distinzione delle aziende fondato proprio sull’impegno delle stesse nei campi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Oggi emerge con sempre maggiore evidenza la necessità di smarcarsi, di prendere le distanze e di emergere, per questo motivo abbiamo supportato le imprese che hanno deciso di mettersi in gioco in questo progetto.

In prima istanza sono stati valorizzati i punti di forza del settore: primo fra tutti il nostro Contratto Collettivo, che abbiamo messo al centro, come punto di forza, dal momento che in tema di Responsabilità Sociale di Impresa offre, da sempre, numerose e significative prestazioni di welfare integrativo per i nostri operai, e poi non dimentichiamo il grande impegno che, in termini di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il settore, in Lombardia, ha

sviluppato negli anni con i suoi Enti Bilaterali.

A mio avviso il risultato ottenuto è significativo dal momento che in questa maniera l'edilizia riesce a raccontarsi in una maniera nuova, al passo coi tempi, in grado così di rendicontare e comunicare ad Istituzioni e cittadini il proprio impegno e le potenzialità positive che si riverberano sulla comunità che circonda i nostri cantieri.

Il secondo progetto è quello del “*Cluster*”: anche qui una parola inglese, ma che racchiude in sé la stessa idea di *Responsible Building*: l'immagine del “grappolo” richiama la necessità di una unità fatta di molti. Il *Cluster* in materia di Energia e Edilizia sostenibile, che otterrà a breve il riconoscimento da parte di Regione Lombardia di Cluster Tecnologico Regionale, si prefigge lo scopo, sulla scorta dell'idea dei Distretti di qualche tempo fa, di aggregare le imprese della filiera, i centri di ricerca, le istituzioni pubbliche e private attorno ai temi dell'innovazione. In questo modo, oltre a confrontarsi su progetti di ricerca nati a partire dalle indicazioni delle imprese, si potrà da un lato costruire un meccanismo di collaborazioni strutturato per partecipare alla programmazione comunitaria, dall'altro essere presenti all'interno di un soggetto che avrà sempre maggior importanza nell'interlocuzione con l'Istituzione regionale.

Siamo in prima linea per offrire alle imprese strumenti di qualificazione e posizionamento sul mercato, ma permettetemi di dire, però, che non si può più procrastinare la revisione del sistema di qualificazione degli operatori oggi attivi nel nostro settore.

Sino ad oggi non abbiamo avuto il coraggio e la coesione per alzare l'asticella e abbiamo finito per pagare il prezzo di questa scelta in quanto non abbiamo strumenti in grado di contrastare la concorrenza di imprenditori improvvisati, pseudo operatori che agiscono ai limiti della legalità.

E' noto come il fenomeno della proliferazione delle imprese costituite da soggetti non qualificati o addirittura improvvisati sia in crescita e crea non solo distorsioni del mercato, ma spesso anche dequalificazione del prodotto, evasione della normativa fiscale e contributiva e della normativa in materia di sicurezza del lavoro.

Sentiamo il bisogno di definire un sistema di regole per qualificare i soggetti che operano anche nel settore dei lavori privati, sia per conto proprio che per conto di terzi: questa è oggi una priorità attraverso cui attivare un processo di selezione degli operatori finalizzato a garantire, sotto ogni aspetto, non solo i consumatori del prodotto edilizio, ma anche tutti coloro che direttamente o indirettamente vi intervengono.

Abbiamo l'urgenza di riabilitare l'immagine del settore, non solo eliminando imprenditori edili improvvisati, ma operando anche delle scelte definitive al nostro interno adottando un Codice Etico dalle regole più severe. Del resto gli scandali di EXPO e MOSE riaprono la nostra riflessione sulla necessità di prevedere misure forti nei confronti di comportamenti che ledono la libera concorrenza alterando il mercato.

Non solo, ma la nostra Associazione deve svolgere un ruolo di vera e propria sentinella, vigilando e denunciando le procedure straordinarie ingiustificate, le deroghe e le scorciatoie perché esse il più delle volte sono il terreno fertile delle furberie e nell'arbitrio a discapito degli operatori seri.

Concludo con un breve accenno alle questioni più rilevanti relativamente all'ambito di stretta attività regionale.

L'anno scorso, abbiamo ottenuto il risultato di istituire il Tavolo Regionale di Coordinamento per l'Edilizia, un organo che riunisce dinanzi agli Assessorati interessati, i principali soggetti che operano nella filiera delle costruzioni.

Dopo un avvio al rallentatore, il Tavolo che lavora con la regia dell'Assessorato alle Attività Produttive, ha creato alcuni gruppi di lavoro che hanno il compito di definire proposte normative e regolamentari ad ampio spettro per le costruzioni in Regione Lombardia.

L'obiettivo politico di questo lavoro in parte inedito è quello di presentare al Presidente Maroni delle istanze che siano già condivise da una grande rappresentanza dell'economia regionale, non da singoli portatori di interessi, e per questa via avere un maggior peso politico.

La Regione è inoltre impegnata su temi strategici per lo sviluppo del nostro settore quali quelli urbanistici e ambientali. È noto a tutti che su tali argomenti le spinte con cui l'Associazione deve confrontarsi sono legate, da un lato, a istanze di freno dell'attività edilizia – mi riferisco, su tutti, al progetto di Legge in materia di consumo di suolo – e, dall'altro, a logiche di inasprimento dei controlli in materia ambientale.

Politicamente non è facile traguardare risultati ottimali e, molto spesso, si tratta di mediare tra interessi anche opposti, ma dobbiamo far valere i nostri valori e la forza delle buone ragioni che da sempre contraddistinguono la nostra attività di lobby.

Vorrei, infine, concludere con un'ultima chiosa rivolta a te, Paolo.

Come tu certo puoi testimoniare, il supporto tecnico di ANCE Lombardia nei confronti dell'Associazione Nazionale è stato costante e significativo anche quest'anno.

Peraltro non si può non riconoscere che poche altre Associazioni regionali spendono un così grande impegno a supporto di ANCE ed è per questo che mi amareggia cogliere come questo nostro presidio su tutti i temi venga ad essere letto, talvolta, in chiave critica, non comprendendo, al contrario, che si tratta di "una spinta al fare" nell'interesse di tutti.

Le questioni sul tavolo sono tante: e ciò vale sia per le nostre aziende che per la nostra Associazione.

Vorrei concludere questa mia relazione, in un momento storico che sicuramente sarà ricordato come una fase di transizione, con un auspicio:

dobbiamo avere il coraggio di guardare avanti, di fare squadra, con la sicurezza che insieme è più semplice leggere la complessità.

Un caro augurio di buon lavoro a tutti.

Grazie.